

Cosa sono gli ecomusei?

Gli ecomusei sono strumenti operativi concepiti per promuovere una metodologia di intervento socio-culturale che è stata enucleata dai due grandi fondatori della “nuova museologia” George Henry Rivière e Hugues de Varine, già presidenti dell’I.C.O.M. (International Council of Museums).

Nel Mondo sono presenti alcune “cluster” di Ecomusei per circa 400 Ecomusei in attività, fra cui una ottantina in Italia.

In sostanza, la sfida degli Ecomusei è quella di diventare sempre meglio strumenti pattizi (con la Comunità di riferimento) per la conservazione dinamica e partecipata del territorio in cui insistono, quindi per la sua valorizzazione equilibrata, in una parola per il suo sviluppo “sostenibile”.

A questo proposito, di certo la definizione più interessante dell’Ecomuseo è quella formulata dal Laboratorio Ecomusei istituito presso l’I.R.E.S. Piemonte, accreditata dall’I.C.O.M.: “*L’ecomuseo è un patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio*”, talché le differenze tra “ecomuseo” e museo tradizionale potrebbero essere così sintetizzate:

| MUSEO TRADIZIONALE | ECOMUSEO |
|----------------------|------------------------------------|
| Collezione materiale | Patrimonio materiale e immateriale |
| Edificio | Territorio |
| Pubblico di utenti | Popolazione presente |

Il fine dell’ecomuseo è valorizzare e promuovere, utilizzare per il presente ma anche per il futuro il proprio patrimonio (materiale e immateriale), in modo da aumentarne il valore anziché consumarlo. L’oggetto della “cura” è un determinato territorio, inteso non solo in senso fisico ma anche come microstoria della popolazione che ci vive, come matrice dei segni materiali e immateriali lasciati da quella che ci è vissuta in passato, come “laboratorio” di un possibile/auspicabile futuro.

Questa metodologia, interpretata in modo corretto, non consente che si consideri approccio ecomuseale la più tradizionale progettualità “trainata” da singoli tecnici e/o professionisti: l’intervento delle competenze (e perfino delle istituzioni pubbliche) infatti è un *posterius*, non un *prius*, perché il *prius* è l’azione comunitaria di base.

Cos’è l’ecomuseo del Poggio delle Antiche Ville?

“Poggio delle Antiche Ville” è il toponimo che l’Associazione Onlus “Le Antiche Ville” ha creato fin dalla sua costituzione (settembre 1997) per l’area territoriale composta dalle due contrade rurali denominate “BRENCA” e “SAN MATERNO”, site per gran parte in territorio di Mola di Bari, ma anche per porzioni della contrada “POZZOVIVO” e per aree minori contigue ricadenti nei territori di Rutigliano e Noicattaro.

La scelta del nuovo toponimo si motiva per il fatto che in detta area (ritenuta da tempo memorabile balsamica per il clima mite) sono stati edificati nel corso dei secoli – soprattutto dal 1700 al primo Novecento – numerosi manufatti per il soggiorno primaverile/estivo/primo autunnale, ad iniziativa della nobiltà e borghesia specie molese-rutiglianese-noiana del tempo.

Una trentina di queste ville si sono trasmesse intatte fino ad oggi e costituiscono un patrimonio di eccezionale valore architettonico, culturale e demologico facendo perno sul quale è possibile sviluppare una politica mirata di tutela, valorizzazione e sviluppo, a beneficio anche dei centri urbani.

A ciò si aggiunga che l’area è ricca di endemismi botanici e vegetazionali, di microspecie faunistiche ormai da considerare rare ed anche di scorci paesaggistici di rara bellezza e amenità.

Nell’area rurale in questione si sono cioè determinate per la prima volta le condizioni per una diversificazione dello sviluppo, sul piano sia economico-produttivo sia del welfare, attraverso un impegno di tipo imprenditoriale e nonprofit: ciò ha significato l’accostamento (non ancora l’integrazione) della tradizionale attività di produzione agricola con presidi di promozione turistica, assistenziale e culturale. Non è superfluo inoltre sottolineare che l’esistenza del richiamo memorialistico/“genius loci” (le antiche ville) gioca un ruolo importantissimo nel caratterizzare sul piano identitario e dare spessore di corretto marketing territoriale alla diversificazione in atto.

In particolare, lo sviluppo sul versante culturale è stato assicurato dall’Associazione Onlus “Le Antiche Ville” attraverso la costituzione dell’Ecomuseo del Poggio delle Antiche Ville, con il sostegno – attualmente – del Comune di Mola di Bari e della Regione Puglia, che per promuovere gli ecomusei pugliesi (di cui quello del Poggio è il più antico insieme a quello della Provincia di Lecce) ha approvato la legge n. 15 del 6 luglio 2011.

Il Comune di Mola di Bari ha assegnato all’Ecomuseo una sede in una vecchia scuola rurale riattivata a cura e spese dell’Associazione.

L’Associazione inoltre promuove annualmente dal 1998 decine di iniziative pubbliche, per lo più inquadrata nella rassegna di eventi e servizi di utilità collettiva “Baricentro di cultura in collina”, un format originale essendo oltretutto l’unica rassegna culturale realizzata nell’area collinare di Mola di Bari. Nel caso della rassegna “Baricentro di cultura in collina” il sostegno pubblico non si configura quale mera e semplice sponsorizzazione di eventistica culturale-turistica, sia pure di pregio, bensì come intervento attivo per la promozione e valorizzazione multifunzionale di un’area territoriale naturalmente vocata ad attività multisettoriali ma finora non adeguatamente decollata perché segnata dai tradizionali handicaps delle zone rurali.

Il successo della esperienza ecomuseale sviluppatasi nel “Poggio delle Antiche Ville” sta appunto nella peculiarità che essa è stata promossa e sorretta, fin dall’inizio, da un soggetto collettivo diffusamente esponenziale della comunità: e cioè l’Associazione Onlus “Le Antiche Ville”, forte di un centinaio di famiglie associate, espressione diretta del territorio nelle sue molteplici caratterizzazioni (ed inoltre fuori da ogni tentazione di “padrinati” politici di qualunque tendenza).

Per tali ragioni l’Associazione Onlus “Le Antiche Ville”, per via della pluriennale esperienza accumulata dal 1997 ad oggi, delle realizzazioni innovative e delle competenze di cui dispone nel campo delle problematiche ecomuseali, si è sempre posta come struttura di riferimento per le azioni in svolgimento da parte delle istituzioni pubbliche in fatto di *networking* culturale-ambientale e per l’utilizzo delle risorse recate da programmi comunitari, nazionali e regionali.